

JOSEF SUDEK: PRAHA PANORAMATICKÁ

Josef Sudek (Praga 1896-1976) è stato un fotografo profondamente boemo.

Dopo il drammatico avvenimento della prima guerra mondiale quando sul fronte italiano perse il braccio destro, Sudek non è più uscito dalla Repubblica ceca e dopo la lunga convalescenza si stabilisce a Praga vivendo nel suo piccolo studio di legno a Újezd per quasi trent'anni.

In questo atelier ogni settimana un gruppo di intellettuali, scultori, incisori, poeti e musicisti si ritrovano ad ascoltare musica ed a discutere di arte e letteratura.

Siamo negli anni del primo dopoguerra proprio quando a Praga come in tutte le altre metropoli, la creazione artistica, intellettuale e spirituale raggiunge il suo apogeo. I boemi sono incuriositi da tutto quello che succede intorno a loro e spesso diventano loro stessi protagonisti influenti delle correnti artistiche.

La stessa fotografia ha una lunga tradizione nelle terre boeme. Molti artisti, ricercatori e fotografi boemi hanno contribuito con i loro esperimenti e con le loro scoperte alla nascita stessa della fotografia. E i fotografi cechi del primo novecento come František Drtikol, Jaromír Funke, Jaroslav Rössler, Jindřich Štýrský e naturalmente Josef Sudek entreranno a far parte della storia della fotografia internazionale.

Con i “martedì musicali” che si svolgevano nel suo atelier, Sudek ha la possibilità di intrattenere una fitta relazione con gli artisti boemi contemporanei.

Fotografia e pittura si influenzano a vicenda. Lo stile di Sudek mostra tratti di Impressionismo, Surrealismo, Realismo magico, Neo-romanticismo, Avanguardia e poetismo. Ma, se pur influenzato dall'ambiente culturale e artistico che lo circondava, Sudek si è distinto proprio per la sua originalità.

La peculiarità dello stile di Sudek è da ricercarsi nell'utilizzo che fa della luce: la luce, e qualche volta la sua assenza, non solo crea l'immagine, ma spesso diventa essa stessa il soggetto della foto.

Sudek, fotografo-poeta, voleva esprimere la bellezza e la poeticità del quotidiano. Così le sue nature morte non sono altro che oggetti che evocano memorie ed emozioni

Nel corso della sua vita, Sudek ha cambiato diverse macchine fotografiche e diverse tecniche di stampa. Tutti questi cambiamenti tecnici hanno contribuito allo sviluppo della sua opera e incideranno fortemente sul suo risultato artistico.

Il libro di fotografie realizzato da Josef Sudek che meglio illustra l'amore del fotografo per la città in cui ha vissuto per quasi tutta la vita è *Praha panoramatická* [Panorami di Praga] . Pubblicato nel 1958 e poi ristampato nel 1992, questo libro contiene 284 fotografie panoramiche rappresentanti la città di Praga e la sua periferia .

Negli anni del primo dopoguerra Praga diventa un soggetto esplorato profondamente dagli artisti

che erano interessati a esprimere tramite la loro arte i cambiamenti in corso di questa città che si stava trasformando da città provinciale dell'impero austro-ungarico in città moderna e in capitale della Repubblica Cecoslovacca. Così molti poeti hanno cantato della magicità di questa città e alcuni loro versi sono stati spesso utilizzati come introduzioni ai libri di Sudek. In particolar modo le poesie di Jaroslav Seifert riescono ad illustrare al meglio l'opera del fotografo.

Sudek in *Praha panoramatická* ha esplorato Praga in tutte le sue caratteristiche: ne ha percorso le strade, i giardini, le chiese, le sponde del fiume Moldava, la cattedrale di San Vito e il Castello.

Con le sue fotografie ci porta in giro per la città mostrandocela in tutte le sue sfumature e in diversi momenti. Non solo quando le strade si popolano di persone e gli alberi sono in fiore ma anche quando cade la neve e la città è avvolta dal silenzio. Non solo il famoso centro storico, ma anche la periferia. Non solo panoramiche orizzontali ma anche verticali.

Il suo libro non è, però, una guida turistica e nemmeno la semplice manifestazione dell'amore del fotografo verso questa bella città, è un libro d'arte.